

alle due procedure non rilevanti nel contesto italiano. L'impegno a conseguire l'obiettivo entro T4-2023 è stato mantenuto, nonostante ci sia stato un ritardo nella pubblicazione del regolamento attuativo (UE) 2022/1463 di oltre un anno di ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti, con conseguenti ritardi anche nell'attività dei sottogruppi europei incaricati di predisporre le specifiche tecniche relative all'adesione delle amministrazioni all'adesione dello Sportello Unico Digitale.

#### **M1C1 - Investimento 1.4: Servizi digitali ed esperienza dei cittadini (DTD)**

Questo investimento, composto da sei sub-investimenti e sviluppato in tredici obiettivi e traguardi, mira a sviluppare un'offerta integrata e armonizzata di servizi digitali all'avanguardia ai cittadini e garantire la loro diffusa adozione da parte delle amministrazioni centrali e locali. Sono state proposte alcune modifiche, per cinque sub-investimenti, per lo più di correzione o chiarimento formale del testo o dei soli meccanismi di verifica, ed è stata sottoposta una riprogrammazione finanziaria dei sub-investimenti e un incremento di risorse della sub-misura 1.4.1.

Nella sub-misura 1.4.1 volta a mettere a disposizione modelli di siti web e componenti dei servizi riutilizzabili in relazione al *target* M1C1-140 (T4-2024) viene specificato che il riferimento agli istituti scolastici riguarda gli istituti di istruzione primaria e secondaria di 1° e 2° grado, chiarendo la portata dell'intervento in linea con le caratteristiche del sistema di istruzione italiano.

Per la sub-misura 1.4.2 diretta a migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali per cittadini con disabilità mediante assistenza da parte di AGID a 55 amministrazioni locali, viene formulato più chiaramente il *target* M1C1-144 (T2-2025), facendo riferimento alla copertura di almeno il 50% del fabbisogno di tecnologie assistive e software per i lavoratori disabili.

Sono poi apportati alcuni aggiustamenti alla sub-misura 1.4.3 volta a rafforzare l'adozione della piattaforma PagoPA e dell'applicazione "IO" attraverso l'incremento del numero dei servizi accessibili, distintamente, per comuni, regioni, aziende sanitarie, scuole e università (M1C1-126, T4-2023; M1C1-149, T2-2026; M1C1 127, T4-2023; M1C1-150, T2-2026). La modifica è stata necessaria per tenere conto del numero di servizi effettivamente forniti dai diversi enti e quindi potenzialmente accessibili digitalmente ai cittadini, soprattutto per i comuni di minore dimensione. Sono stati proposti inoltre alcuni chiarimenti sulle modalità di rendicontazione negli *Operational Arrangements* (sostituzione della prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettiva abilitazione e operatività dei servizi). In conseguenza della riduzione del numero medio dei servizi da integrare è stata proposta la riprogrammazione finanziaria di 19 milioni di euro verso un'altra sub-misura dello stesso investimento, la 1.4.4, per rafforzare le infrastrutture tecnologiche dei provider di identità digitale (SPID e CIE) a fronte dei prossimi ambiziosi *target* relativi alla diffusione dell'utilizzo di questi strumenti (M1C1-145, T4-2025 e M1C1-146), che richiedono investimenti ed elevati livelli di qualità del servizio.

Anche per la sub-misura 1.4.5 volta a sostenere lo sviluppo e la diffusione della Piattaforma notifiche digitali, è stato proposto di precisare il meccanismo di verifica negli *Operational Arrangements* (M1C1-128, T4-2023; M1C1 151, T2-2026), sostituendo la prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione tecnica di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettivo *onboarding* degli enti e l'operatività dei servizi.

#### **M1C1 - Investimento 1.5: Cybersecurity (DTD)**

Per l'investimento volto a rafforzare le difese dell'Italia in tema di *cybersecurity*, l'evoluzione dello scenario geopolitico e l'aumentato rischio *cyber* hanno suggerito di non limitare gli interventi di potenziamento della *cybersecurity* a specifici settori e di riformulare quindi gli ambiti di intervento (M1C1-19, T4-2024) facendo riferimento ai settori previsti dalla normativa nazionale e comunitaria, ivi inclusi quelli dell'assistenza sanitaria, dell'energia e dell'ambiente.

Inoltre, data l'incertezza dei tempi relativi all'adozione degli schemi di certificazione europei (quali ad esempio, gli EUCS e EU5G, rispettivamente, per il *Cloud Computing* e per il 5G) attualmente in fase di negoziazione nel contesto delle disposizioni del regolamento 2019/881 (c.d. *Cyber Security Act*), è stato eliminato dal *target* M1C1-21 (T4-2024) il riferimento all'attivazione di un laboratorio di certificazione europeo.

**M1C1 - Investimento 1.6: Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali (DTD)**

Questo investimento, composto da sei sub-misure, ha l'obiettivo di ridisegnare e digitalizzare un insieme di processi, attività e servizi prioritari nelle grandi amministrazioni centrali in una prospettiva di maggiore efficienza ed efficacia e di semplificazione delle procedure. Le amministrazioni coinvolte sono INPS e INAIL, il Ministero della Giustizia, il Consiglio di Stato, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno e la Guardia di Finanza.

Per la digitalizzazione dei fascicoli giudiziari del Ministero della Giustizia (M1C1-130, T4-2023 e M1C1-153, T2-2026), è stato osservato che per la giustizia civile vi è un limitato numero di fascicoli non digitalizzati, data l'introduzione dell'obbligo di deposito civile telematico dal 2014. Pertanto, per perseguire in modo più efficace gli obiettivi di politica pubblica della misura, è stato esteso il perimetro del *target*, oltre all'ambito civile, agli ambiti penale, minorile e di sorveglianza, per i quali sono attesi importanti benefici dalla digitalizzazione dei fascicoli. È stato inoltre specificato che la digitalizzazione può riguardare i fascicoli relativi ai venti anni che precedono il 2026. Dato il diverso perimetro interessato, soprattutto per il secondo *target* (M1C1-153, T2-2026) che sarà maggiormente impattato dall'ambito penale, caratterizzato da fascicoli molto più differenziati e mediamente caratterizzati da un maggior numero di pagine, si è proceduto ad una rimodulazione del *target* in termini di numero di fascicoli (7,5 milioni).

**M1C1 - Investimento 1.7: Competenze digitali di base (DTD)**

L'obiettivo di questo investimento è ridurre la quota di popolazione a rischio di esclusione digitale attraverso due misure: l'iniziativa "Servizio Civile Digitale" (sub-misura 1.7.1): una rete di giovani volontari provenienti da contesti diversi in tutta Italia che aiuteranno gli utenti a rischio di esclusione digitale ad acquisire e migliorare le competenze digitali ed il rafforzamento della Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale (sub-misura 1.7.2) diffusi sul territorio, valorizzando alcune esperienze regionali di successo ed assicurandone un'adeguata copertura su tutto il territorio nazionale.

Una prima modifica riguarda l'iniziativa "Servizio Civile Digitale" ed è volta ad assicurarne la coerenza con la normativa nazionale sul Servizio Civile Universale (decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40), che mira a potenziare le capacità e l'esercizio di cittadinanza attiva da parte dei giovani volontari, al fine di migliorare la coesione sociale e territoriale anche per piccole comunità e con interazioni ripetute con i cittadini. Data la natura dei servizi è stato modificato il linguaggio della CID sostituendo il riferimento ad iniziative di formazione con il riferimento ad iniziative di facilitazione e/o educazione digitale rivolte ai cittadini. Le tipologie di servizi ricevute dai cittadini e le aree di competenza trattate saranno specificate e attestate (ma non certificate vista la natura dei servizi resi) sulla base del *framework* europeo DigComp. In termini numerici, il *target* viene ridotto per tenere conto dell'aumento del costo unitario dell'operatore volontario a partire da maggio 2023, che recepisce l'incremento obbligatorio su base Istat (M1C1-24, T2-2025). La data di raggiungimento del *target* è stata differita da T2 a T4-2025 al fine del necessario allineamento con la nuova programmazione generale del Dipartimento delle Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale (soggetto attuatore).

Anche per la Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale, per rendere coerente la descrizione del *target* con la natura delle attività effettivamente svolte, viene sostituito il termine formazione con il riferimento a servizi di facilitazione e/o educazione digitale erogate ai cittadini, sempre con la specificazione e attestazione (non certificazione, vista la natura dei servizi) delle tipologie dei servizi su cui viene fornita assistenza e delle aree di competenza in conformità al *framework* europeo DigComp (M1C1-28).

*Giustizia***M1C1 - Riforma 1.4: Giustizia civile (MG)**

Tra le misure previste in materia di giustizia dalla Missione 1 del PNRR vi è la Riforma 1.4 relativa al processo civile. Per favorire l'abbattimento dell'arretrato e l'aumento della produttività degli uffici giudiziari, la riforma realizza una revisione organica del processo civile di cognizione, nei differenti gradi di giudizio, del processo di esecuzione e dei procedimenti speciali, mirando inoltre a rafforzare e incentivare il ricorso agli strumenti alternativi di composizione delle controversie. L'obiettivo fondamentale è il miglioramento nel suo complesso dell'efficienza

del sistema giudiziario, da raggiungere prevalentemente intervenendo su istituti di diritto processuale in grado di incidere sulla durata del processo. La legge di bilancio 2023 ha previsto l'anticipazione al 28 febbraio 2023 dell'entrata in vigore della riforma del processo civile, originariamente prevista per il 30 giugno 2023. Anche il rafforzamento dell'Ufficio del processo è volto a favorire l'efficientamento e l'aumento della produttività degli Uffici Giudiziari, contribuendo anche all'abbattimento dell'arretrato. Le immissioni in servizio degli addetti UPP e del personale tecnico in attuazione dell'Investimento 1.8 (cfr. il paragrafo successivo) sono iniziate nel corso del 2022.

In tema di giustizia civile, gli obiettivi fissati dal PNRR prevedevano *target* intermedi (T4-2024) e finali (T2-2026) in termini di riduzione dell'arretrato giudiziario dei Tribunali di primo grado e delle Corti di appello (M1C1-43; M1C1-44; M1C1-47; M1C1-48). Rispetto a questi *target*, l'Amministrazione titolare ha monitorato l'andamento dei trend di riduzione dell'arretrato evidenziando, dal 2020 in poi, alcune criticità soprattutto a livello di eterogeneità dei risultati tra le varie sedi.

Il monitoraggio degli effetti della riforma ha fatto quindi emergere circostanze oggettive che hanno giustificato la rimodulazione degli obiettivi intermedi e finali in scadenza, rispettivamente, a dicembre 2024 e giugno 2026 (M1C1-43, 44, 45, 47 e 48), mantenendo tuttavia inalterato il livello di ambizione delle misure. Il nuovo Piano prevede che la riduzione dell'arretrato sia articolata diversamente: entro dicembre 2024 va assicurata la riduzione del 95% dei procedimenti civili che costituivano arretrato in data 31 dicembre 2019 presso i Tribunali (M1C1-43) e presso le Corti di Appello (M1C1-44). Per quanto riguarda le scadenze finali, si prevede, entro giugno 2026, la riduzione del 90% delle cause pendenti al 31 dicembre 2022 relativamente ai fascicoli iscritti dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2022 presso i Tribunali (M1C1-47) e ai fascicoli iscritti dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022 presso le Corti d'Appello (M1C1-48).

Al fine di rafforzare l'impegno nella direzione di raggiungere gli obiettivi connessi all'attuazione delle riforme del processo civile e penale e, in particolare, all'abbattimento dell'arretrato civile, il nuovo Piano prevede infine (M1C1-37bis) un articolato set di azioni di tipo organizzativo e normativo per consentire il rafforzamento degli Uffici del processo, anche attraverso incentivi, per attrarre e trattenere in servizio le unità di personale assunte sulla base dello schema di assunzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché per implementare incentivi volti a sostenere gli uffici giudiziari in difficoltà nella riduzione dell'arretrato della giustizia civile e a consolidare i risultati positivi degli uffici giudiziari che raggiungono specifici obiettivi annuali di riduzione del numero di cause pendenti civili.

#### **M1C1 - Investimento 1.8. Procedure di assunzione per i tribunali civili e penali (MG)**

In merito al *target* relativo alle procedure di assunzione per i tribunali civili e penali, riferito alle assunzioni di dipendenti per l'Ufficio per il processo (M1C1-39, T2-2024), sono state presentate alcune proposte di modifica al fine di assicurare il buon esito dell'investimento. La giustificazione si fonda sull'analisi delle caratteristiche del mercato del lavoro osservate nel 2022 e nella prima parte del 2023, che hanno evidenziato come offerte di lavoro a tempo determinato di durata inferiore a tre anni, quali quelle previste per l'assunzione degli addetti UPP, non siano considerate appetibili dai soggetti interessati e abbiano condotto a un progressivo abbandono anticipato dell'incarico. Sono state inoltre riscontrate difficoltà nella copertura delle posizioni messe a bando, sia per gli addetti UPP che per i profili tecnici, soprattutto al Nord. Anche alla luce delle dinamiche di apprendimento proprie di un investimento in capitale umano, a cui si aggiunge l'opportunità del mantenimento in servizio di risorse già formate, si è ritenuta necessaria una riprogettazione dei cicli di assunzione degli addetti dell'UPP e una ridefinizione del *target* di assunzioni complessivo, che interessa anche l'assunzione dei tecnici. L'obiettivo da raggiungere al 30 giugno 2024 è stato rimodulato da 19.719 a 10.000 unità di personale in servizio tra Addetti UPP e personale tecnico amministrativo.

*Pubblica amministrazione*

#### **M1C1 - Riforma 1.9: Riforma del pubblico impiego e semplificazione (DFP)**

Il PNRR propone un approccio allo sviluppo e all'innovazione nella Pubblica amministrazione italiana articolato in diverse linee di intervento che includono investimenti per la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure

e dei processi, lo sviluppo dei sistemi organizzativi e di reclutamento, il rafforzamento delle competenze. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso una pluralità di strumenti, che includono interventi normativi (normazione primaria e secondaria), atti di indirizzo (linee guida, circolari, pareri ecc.), misure organizzative (implementazione di nuove tecnologie, formazione, ecc.) e un'azione di sostegno (assistenza tecnica e rafforzamento della capacità) per le amministrazioni più sollecitate nelle traiettorie di cambiamento, in particolare per l'attuazione del PNRR.

In occasione della revisione del Piano, mantenendo l'attuale struttura delle milestone e dei *target* e senza incidere sulle loro caratteristiche costitutive e sui loro elementi essenziali, sono state effettuate alcune modifiche puntuali, ai sensi dell'art. 21 del regolamento (UE) 2021/241, funzionali a correggere errori formali o rendere il testo più chiaro, assicurare la piena coerenza della formulazione con il contesto istituzionale italiano, allineare il contenuto all'impostazione delle riforme e degli investimenti avviati, condivisi con la Commissione europea, e rimuovere alcune contraddizioni interne nei meccanismi di verifica previsti dagli Operational Arrangements.

Nella milestone M1C1-59 (T4-2023) relativa alla gestione strategica delle risorse umane nella pubblica amministrazione, è stato inserito il riferimento al PIAO, che, in linea con le riforme realizzate sinora, costituisce oggi il documento di riferimento per la gestione strategica delle risorse umane da parte delle singole amministrazioni. Nella seconda fase della riforma, che prevede il coinvolgimento dei Comuni, le modalità di intervento vengono rese coerenti con la composizione demografica degli enti locali italiani. In merito, è stato altresì introdotta una nuova milestone (M1C1-59bis) che disciplina le modalità della reportistica relativa alla milestone M1C1-59. Nello specifico, è prevista per il 30 giugno 2024 la pubblicazione di una prima relazione semestrale sugli indicatori chiave di prestazione (*Key Performance Indicators - KPI*), in continuità con quanto indicato dalla milestone M1C1-59.

Si è inoltre intervenuti per chiarire la formulazione inerente al *target* (M1C1-60) che prevede, per la fine del 2024, la semplificazione di un insieme di almeno 200 procedure critiche che interessano direttamente cittadini e imprese, precisando che la digitalizzazione può rappresentare una delle modalità per la semplificazione delle procedure e intervenendo sull'insieme degli ambiti prioritari di intervento, alla luce dell'evoluzione normativa e degli esiti di una consultazione pubblica condotta nel 2022 sulla Piattaforma ParteciPA. Un analogo intervento ha interessato anche il *target* M1C1-61, per le ulteriori semplificazioni e digitalizzazioni di 50 procedure critiche previste entro il 30 giugno 2025. La revisione, per queste due milestone, ha previsto anche il riordino, per maggiore chiarezza rispetto alla CID, dei settori oggetto degli interventi di semplificazione, ivi inclusa, per quanto attiene alla milestone M1C1-61, la disabilità.

Per la milestone relativa alla creazione di un repertorio di tutte le procedure e dei relativi regimi amministrativi con piena validità giuridica su tutto il territorio nazionale (M1C1-63, T2-2026) viene specificato che il repertorio avrà ad oggetto tutte le procedure semplificate e che l'oggetto del monitoraggio dell'attuazione delle procedure, in aggiunta al monitoraggio dell'adozione di moduli standardizzati e della gestione digitalizzata, riguarderà un totale di 600 procedure critiche, incluse quelle di cui ai *target* ed ai milestones M1C1-60 e M1C1-61.

#### **M1C1 - Investimento 1.9: Fornire assistenza tecnica e rafforzare la creazione di capacità per l'attuazione del PNRR - Riforma della pubblica amministrazione (DFP)**

In sede di modifica del Piano sono state effettuate delle modifiche formali ai *target* M1C1-64, 65, 66 e 67, in scadenza a T2-2026, che non comportano alcuna revisione sostanziale degli obiettivi.

Inoltre, nel corso della definizione degli interventi finanziati con risorse REPowerEU è stato definito lo *scale-up* dell'investimento concernente la formazione dei dipendenti pubblici. Con una dotazione finanziaria pari a 750.000 euro, la misura mira a rafforzare la formazione sulle c.d. *green skills*. Lo *scale-up* previsto in REPowerEU (M7-29, T2-2026) ha così integrato il *target* M1C1-67 (T2-2026), prevedendo che, rispetto a un totale di 281.750 dipendenti pubblici di amministrazioni non centrali che seguiranno percorsi formativi, almeno 1.750 dipendenti di enti locali dovranno completare con successo attività di formazione in materia di transizione ecologica.

Lo *scale-up* della misura si pone in sinergia con i numerosi investimenti in tema energetico e ambientale, al fine di aggiornare le competenze specifiche della pubblica amministrazione creando un efficace supporto alla realizzazione

degli investimenti previsti e allo sviluppo del settore, ad esempio assicurando la formazione in tema di processi di autorizzazione per le fonti energetiche rinnovabili e di creazione delle comunità energetiche.

#### *Contratti pubblici*

#### **M1C1 -Riforma 1.10: Riforma delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni (SG-PCM)**

Questa riforma, che ha visto l'adozione di alcune misure urgenti di semplificazione del quadro normativo nel corso del 2021 e la promulgazione del nuovo Codice dei contratti pubblici nella prima metà del 2023, prevede alcuni obiettivi e traguardi che, alla luce del nuovo contesto normativo, hanno richiesto alcune modifiche.

In particolare, sono stati revisionati taluni obiettivi e traguardi relativi a questa misura, in modo da renderli coerenti con definizioni e tempi del nuovo Codice dei contratti pubblici e continuare nel processo di semplificazione della disciplina, digitalizzazione integrale delle procedure di appalto nonché di professionalizzazione delle stazioni appaltanti, soprattutto a livello locale.

La professionalizzazione delle stazioni appaltanti e la digitalizzazione delle procedure degli appalti rappresentano due tasselli essenziali del percorso di riforma. Il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, che è oggi pienamente operativo, permette di concentrare le procedure per gli appalti più rilevanti in capo a soggetti che posseggono elevate competenze. Inoltre, la revisione del Piano ha permesso di inserire alcuni rilevanti traguardi volti a potenziare la capacità amministrativa delle stazioni appaltanti, anche mediante l'attivazione di specifici moduli formativi professionalizzanti. Più in particolare sono state introdotte nuove misure (M1C1- 73bis, M1C1- 98bis, M1C1-99bis) tese, nel complesso, ad aumentare il livello di professionalizzazione, anche sul piano della formazione, nonché ad incentivare il ricorso alla qualificazione. È stata, inoltre, prevista la creazione di una specifica funzione di supporto, nel nuovo investimento dedicato M1C1-Investimento 1.10 (M1C1-75bis), per assistere le stazioni appaltanti nella delicata fase di passaggio all'integrale digitalizzazione delle procedure di appalto. Infine, una nuova milestone (M1C1-73ter) prevede una fase di assessment in merito all'impatto del sistema di qualificazione introdotto dal d.lgs. n. 36/2023, cui faranno seguito iniziative volte a incentivare il ricorso alla qualificazione.

Il nuovo Piano ha previsto una Circolare interpretativa del Ministero delle Infrastrutture (M1C1-73quater, T4 2023) volta chiarire che anche per gli affidamenti sottosoglia UE (art. 50 del Codice dei Contratti Pubblici) le amministrazioni aggiudicatrici possono applicare le procedure aperte o ristrette previste dalla direttiva 2014/24/UE.

Infine, nell'ottica di incrementare l'efficienza degli affidamenti e promuovere il confronto competitivo nella fase di affidamento dei contratti pubblici, è stato assunto l'impegno di ridefinire l'istituto del project financing (M1C1-73quinquies, T4 2024).

Quanto alla velocizzazione dei tempi degli appalti, si segnala che quattro obiettivi – due previsti a fine 2023 (M1C1-84, M1C1-85) e due collegati a questi previsti a fine 2024 (M1C1-96, M1C1-97) – sono stati riformulati.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione a 100 giorni del tempo medio per l'aggiudicazione dell'appalto (M1C1-84, T4 2023; M1C1-96, T4 2024), sono state apportate modifiche volte a chiarire i termini temporali (facendo riferimento al termine per la presentazione delle offerte) e i parametri per la misurazione dei tempi medi. Con riferimento al primo traguardo (M1C1-84 T4 2023) è stato inoltre chiarito che i tempi medi verranno calcolati con la metodologia usata dalla banca dati TED e sulla base dei dati disponibili nella Banca Dati di ANAC. Sempre nella prospettiva di contribuire a rendere più celeri le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, il nuovo Piano prevede un nuovo traguardo (M1C1-84bis - T4 2024) che richiede una specifica fase di assessment delle procedure di appalto, mirata a identificare eventuali criticità nelle procedure di assegnazione dei contratti nonché a suggerire eventuali ulteriori iniziative finalizzate a ridurre i tempi decisionali.

Per quanto riguarda i traguardi relativi ai tempi tra l'aggiudicazione dell'appalto e la realizzazione delle infrastrutture (M1C1-85, T4-2023; M1C1-97, T4-2024; M1C1-97bis, T4-2025), sono state apportate modifiche volte a rimodulare l'obiettivo di riduzione dei tempi in misura pari al 10% per l'anno 2023, al 12% per il 2024 e al 15%

per il 2025 in ragione di circostanze oggettive tra cui le criticità connesse all'approvvigionamento delle materie prime e le carenze nella disponibilità di manodopera, già impegnata in altri cantieri, che influenzano i tempi di realizzazione dei lavori.

*Economia e finanza pubblica*

#### **M1C1 -Riforma 1.11: Riduzione dei tempi di pagamento della PA e del sistema sanitario (MEF)**

La riforma prevede, oltre alla predisposizione di un adeguato quadro normativo, che ha portato all'adozione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 13/2023 convertito con modificazioni dalla legge 41/2023, e all'implementazione del nuovo sistema informatico integrato InIT per la gestione dei processi contabili (M1C1-72, T1-2023), il raggiungimento di specifici *target*. In particolare, il Piano richiede che entro determinate scadenze le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni; inoltre, i ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero (M1C1 da 76 a 83, originariamente previsti a T4-2023). Il Piano richiede inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi (M1C1 da 88 a 95, originariamente previsti a T4-2024).

Al fine di rafforzare il processo di riduzione dei tempi di pagamento e di conseguire stabilmente migliori condotte da parte di tutti gli enti interessati, in occasione della revisione del Piano alla riforma sono state aggiunte cinque milestone intermedie, calendarizzate a partire dal 2024.

In particolare, nel primo trimestre del 2024 (M1C1-72bis, T1-2024) dovranno essere adottati atti normativi per garantire che le Regioni e gli enti locali ricevano le risorse finanziarie in tempi adeguati a effettuare i pagamenti di loro competenza nei termini previsti dalla legge e per richiedere a tutte le PA di redigere dei piani annuali sui flussi di cassa idonei a rispettare le scadenze di pagamento previste dalla legge. Dovranno, inoltre, essere forniti orientamenti per chiarire come vada interpretata la nozione di transazione commerciale in linea con il diritto europeo e quale sia l'ambito di applicazione dell'articolo 4(6) della Direttiva sui ritardi nei pagamenti (che consente alla pubblica amministrazione di pattuire un termine di pagamento superiore a quello di trenta giorni previsto in generale dalla direttiva). Sempre entro il primo trimestre del 2024 dovranno essere operativi sistemi di *audit* interno e controllo da parte di Ministeri e Regioni per monitorare le situazioni di mancato rispetto dei tempi di pagamento. In aggiunta a tali interventi, è richiesta l'adozione di piani d'azione volti a contrastare i ritardi nelle singole amministrazioni centrali e locali che effettuano pagamenti con un ritardo sistematico, richiedendo loro la pubblicazione con scadenza trimestrale dello stock residuo di debiti commerciali. A supporto di questi piani di azione, è previsto il rafforzamento e l'eventuale integrazione delle task force già istituite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Entro la fine del 2024 dovranno essere adottate misure volte ad aumentare il personale dedicato alla gestione dei pagamenti nelle amministrazioni centrali e locali, in relazione alle specifiche esigenze organizzative emerse (M1C1-72ter, T4-2024) e, inoltre, sarà introdotta la possibilità per le imprese creditrici di cedere a terzi il proprio credito dopo 30 giorni di silenzio/inadempimento da parte della PA (M1C1-72quater, T4-2024).

In aggiunta, sono stati introdotti degli obiettivi di natura tecnologica volti a rafforzare l'efficacia della gestione e del monitoraggio dei tempi di pagamento. È richiesta anzitutto per il 2025 una ulteriore evoluzione del sistema InIT, che dovrà assicurare l'esecuzione dei pagamenti accedendo tramite la piattaforma a tutte le funzioni necessarie; inoltre, il sistema potrà contribuire all'alimentazione delle basi dati per le attività di *audit* e controllo dei Ministeri e dalla Corte dei Conti (M1C1-72quinquies). L'ultimo obiettivo richiede che siano messe a disposizione su una piattaforma informazioni sui crediti commerciali per le imprese creditrici e le PA debentrici. Tale piattaforma dovrà in particolare fornire informazioni alle imprese in merito al quadro normativo e agli strumenti giuridici disponibili a tutela dei loro diritti e mettere a disposizione delle pubbliche amministrazioni non solo le informazioni sugli obblighi che devono rispettare ma anche sugli orientamenti amministrativi, sugli strumenti di monitoraggio e sulle possibili best practice per migliorare l'efficienza dei pagamenti (M1C1-72sixies).

L'inserimento di tali milestone intermedie è stato accompagnato da uno spostamento temporale dei sedici *target* della riforma. I risultati richiesti dal PNRR in termini di tempi medi di pagamento e di ritardo dovranno essere conseguiti dalle amministrazioni centrali, regionali e locali e dagli enti sanitari entro il primo trimestre del 2025

(M1C1 da 76 a 83, T1-2025) e tali risultati dovranno essere mantenuti anche nei successivi dodici mesi (M1C1 da 88 a 95, T1-2026).

#### **M1C1 - Riforma 1.14: Riforma del quadro fiscale subnazionale (MEF)**

La riforma consiste nel completamento del federalismo fiscale previsto dalla legge 42/2009, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo, e incentivare un uso efficiente delle risorse pubbliche mediante il superamento della spesa storica. La riforma, in particolare, prevede la definizione di livelli essenziali delle prestazioni, dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali e l'istituzione di un fondo perequativo, parametri questi per attuare il federalismo fiscale per le regioni a statuto ordinario e le province e le città metropolitane.

Nel corso del processo di revisione del Piano è stato apportato un chiarimento alle due milestone della riforma (M1C1-119 e M1C1-120, T1-2026), prevedendo che entro il primo trimestre del 2026 deve essere completato il quadro normativo per l'attuazione del federalismo fiscale per le regioni a statuto ordinario, le province e le città metropolitane, mentre la riforma si applicherà dal 2027.

#### **M1C1 - Riforma 1.15: Riforma delle norme di contabilità pubblica (MEF)**

L'obiettivo della riforma è quello di implementare un sistema di contabilità basato sul principio Accrual unico per il settore pubblico, in attuazione della Direttiva 2011/85/UE del Consiglio e in linea con il percorso delineato a livello internazionale ed europeo per la definizione di principi e standard contabili nelle pubbliche amministrazioni (IPSAS/EPAS). Questo obiettivo si realizzerà attraverso l'introduzione di un unico sistema di principi generali e di standard contabili ispirati agli IPSAS (*International Public Sector Accounting Standards*) e agli elaborandi EPAS (*European Public Sector Accounting Standards*), in coerenza con le indicazioni del gruppo di lavoro Eurostat impegnato nella definizione degli EPAS. A tal fine, verranno elaborati il Quadro Concettuale di riferimento secondo i criteri qualitativi già definiti da Eurostat, gli standard di contabilità *Accrual* e il piano dei conti multidimensionale. La riforma prevede un primo ciclo di formazione per la transizione al nuovo assetto contabile *Accrual* per i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche rientranti nel perimetro della riforma.

L'articolo 9, comma 14, del Decreto Legge 6 novembre 2021, n. 152, "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose" (convertito con modificazioni dalla Legge 29 dicembre 2021, n. 233) ha previsto la formale attribuzione alla Struttura di governance, già operativa all'epoca da oltre un anno presso la Ragioneria Generale dello Stato, delle attività connesse alla realizzazione della riforma contabile *Accrual* creando, in tal modo, un collegamento esplicito tra la Riforma 1.15 e le attribuzioni della Struttura di governance. Nell'ambito della stessa Struttura opera lo Standard Setter Board, organo tecnico, dotato di autonomia e indipendenza, deputato a elaborare le proposte di statuizione.

Sono previste tre tappe, la prima relativa all'approvazione del quadro concettuale e dei principi (M1C1-108, T2-2024), la seconda relativa al *target* di enti pubblici formati (M1C1-117, T1-2026) e la terza attinente all'entrata in vigore della riforma della contabilità economico-patrimoniale per almeno il 90% dell'intero settore pubblico (M1C1-118, T2-2026). Nel processo di revisione del PNRR è stato chiarito che il raggiungimento dei risultati, sia per la formazione che per l'entrata in vigore della contabilità per competenza, dovrà riguardare un numero di *reporting entities* corrispondente al 90% della spesa primaria dell'intero settore pubblico.

#### **Le modifiche della Missione 1 – Componente 2**

Gli interventi della Componente 2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo) si pongono l'obiettivo di incrementare la competitività delle imprese italiane attraverso misure di sostegno al tessuto produttivo del Paese e a uno sforzo notevole sul fronte della digitalizzazione, specialmente attraverso lo sviluppo di connessioni internet veloci.

Per effetto della revisione del Piano, la dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente è passata da 23,9 a 25 miliardi di euro.

La titolarità della componente in esame è riferibile alle seguenti Amministrazioni: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

La riforma prevede per tutta la durata del Piano l'adozione con cadenza annuale della legge per il mercato e la concorrenza, al fine di rimuovere restrizioni ingiustificate dell'attività d'impresa e del funzionamento del mercato. Per alcune delle leggi annuali il PNRR fissa un contenuto minimo in relazione ai settori di intervento.

In sede di revisione del Piano sono state definite alcune modifiche relative al contenuto minimo delle leggi per il mercato e la concorrenza 2022 e 2023, fondate sull'esigenza di chiarire la formulazione dei traguardi e assicurare la coerenza con il quadro normativo, gli atti regolatori e la giurisprudenza costituzionale. Inoltre, è stato arricchito il contenuto minimo previsto dal PNRR andando ad aumentare il livello di ambizione complessivo della riforma.

In particolare, per quanto concerne la Legge sulla concorrenza 2022 (M1C2-9 e 10, T4-2023), che si concentra sui temi dell'energia, è stato chiarito che l'obiettivo è quello di velocizzare le procedure per l'adozione del Piano di sviluppo della rete nazionale per l'energia elettrica. Pertanto, viene introdotto l'obbligo di adottare il Piano di sviluppo della rete per l'energia elettrica con cadenza biennale entro scadenze predeterminate mentre, allo stesso tempo, sono semplificate le procedure di approvazione del piano stesso. È stato anche assunto più esplicitamente l'impegno ad adottare il "Piano di sviluppo della rete nazionale per l'energia elettrica 2021" entro dicembre 2023.

Inoltre, il contenuto minimo della legge sulla concorrenza 2022 previsto dal PNRR è stato arricchito con interventi volti ad aumentare i poteri di enforcement dell'AGCM, semplificare alcune procedure autorizzative nel settore del commercio al dettaglio e garantire la proporzionalità dei requisiti autorizzativi per la vendita dei farmaci galenici.

Gli impegni previsti con riferimento alla prossima Legge sulla concorrenza (M1C2-11 e 12, T4-2024) in materia di concessioni autostradali sono stati meglio specificati, anche per garantire la coerenza complessiva della riforma rispetto al nuovo codice dei contratti pubblici e alla sentenza della Corte Costituzionale n. 218/2021 in tema di obbligo di esternalizzazione dei lavori da parte dei concessionari. Nello specifico, la riforma delle concessioni autostradali sarà un intervento organico che interesserà i seguenti aspetti: i) accesso/contendibilità delle concessioni e risoluzione dei contratti di concessione; ii) definizione del modello regolatorio per il calcolo del costo del pedaggio; individuazione dei diritti degli utenti in tema di sicurezza e livelli adeguati di servizio; outsourcing dei lavori da parte dei concessionari. Tra i vari interventi pro-competitivi previsti si evidenziano, a titolo esemplificativo, i seguenti: assegnazione delle concessioni tramite procedure competitive; affidamenti *in house* nel rispetto della normativa comunitaria; individuazione del perimetro delle differenti concessioni sulla base delle economie di scala individuate dall'ART; rafforzamento dei controlli del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rispetto ai costi e all'esecuzione delle infrastrutture; semplificazione dei termini di risoluzione dei contratti e dei meccanismi di compensazione; costo dei pedaggi definito sulla base di un modello regolatorio predisposto dall'ART (*price cap*) volto a incentivare gli investimenti; obbligo di esternalizzare una quota di lavori compresa tra il 50% e il 60% in caso di concessioni non affidate conformemente al diritto comunitario; previsione nei contratti di concessione di un numero minimo di punti di ricarica per auto elettriche da installare.

Infine, sono stati introdotti impegni a sostegno della concorrenza volti a incentivare il *cold ironing* nel sistema portuale nazionale e ad aumentare la trasparenza in favore dei consumatori attraverso la definizione, da parte di ARERA, dei criteri per l'iscrizione/rimozione delle imprese sul Registro dei venditori *retail* di gas naturale.

Per il settore delle assicurazioni, saranno adottate disposizioni per consentire la portabilità dei dati delle 'scatole nere' in caso di cambio di compagnia assicurativa. È infine previsto un aggiornamento della normativa nazionale

*Imprese***M1C2 - Riforma 1: Riforma del sistema della proprietà industriale (MIMIT)**

L'obiettivo della riforma è adattare il sistema della proprietà industriale italiano, risalente al decreto legislativo n. 30/2005, alle sfide più recenti in modo da garantire che il potenziale di innovazione contribuisca efficacemente alla ripresa e alla resilienza del Paese, con particolare attenzione alle necessità del sistema produttivo.

La milestone della riforma (M1C2-4, T3 2023) è stata oggetto di rendicontazione nella quinta rata.

**M1C2 - Riforma 3: Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese (MIMIT)**

In sede di modifica del Piano è stata inserita come nuova riforma la revisione degli incentivi alle imprese, facendo riferimento alla legge delega 27 ottobre 2023, n. 160. La legge prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi che vadano a riordinare e razionalizzare gli incentivi alle imprese a livello nazionale, al fine di semplificare il quadro degli stessi e renderli maggiormente fruibili alle imprese anche attraverso il rafforzamento della piattaforma "Incentivi.gov.it" e del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), con l'obiettivo di fornire alle imprese degli strumenti informativi semplici ed efficaci.

La prima milestone della nuova riforma (M1C2-14bis, T2-2025) prevede la pubblicazione di un *report* che analizzi il sistema degli incentivi alle imprese e proponga azioni concrete per la sua razionalizzazione e semplificazione mentre, la seconda milestone (M1C2-14ter, T2-2026), prevede l'entrata in vigore di tutti gli atti attuativi previsti dalla legge delega.

**M1C2 - Investimento 5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive (MIMIT)**

L'investimento riguarda la politica industriale di filiera e si declina nel sostegno finanziario erogato alle imprese, attraverso lo strumento dei Contratti di Sviluppo, per progetti di valore superiore ai 20 milioni di euro che interessano catene del valore strategiche chiave per il sistema produttivo e l'economia italiana, come i programmi di sviluppo industriale, i programmi di sviluppo per la tutela dell'ambiente, la mobilità sostenibile e le attività turistiche.

Le modifiche apportate sono di natura meramente formale (M1C2-29, T4-2023) e volte a chiarire che l'obiettivo previsto sarà conseguito grazie all'approvazione dei Contratti di sviluppo da parte del soggetto gestore dell'investimento.

**M1C2 - Investimento 7: Supporto alla transizione ecologica dei sistemi produttivi e supply chain strategiche per le filiere *net-zero* (MIMIT)**

In sede di modifica del Piano è stata inserito un importante investimento a sostenere lo sviluppo della catena del valore delle c.d. filiere *net-zero*, ovvero tutte le filiere rilevanti per la transizione verso una economia a zero emissioni. La misura si articola a sua volta in due sub-misure, la prima focalizzata sulle tecnologie *net-zero* e la seconda sul rafforzamento delle filiere industriali strategiche.

In particolare, il primo sub-investimento si basa sulla creazione di un fondo (*facility* finanziaria gestita da Invitalia S.p.a.) dedicato alle seguenti linee prioritarie di intervento: il sostegno alle catene produttive delle tecnologie *net-zero*, l'efficienza energetica nei processi produttivi e la sostenibilità dei medesimi, con particolare attenzione al tema della circolarità. L'investimento opererà con due strumenti: i contratti di sviluppo, per i progetti di valore superiore a 20 milioni di euro, e il Fondo per la Trasformazione Industriale, per i progetti di valore compreso tra i 3 e i 20 milioni di euro.

Il secondo sub-investimento è basato anch'esso sulla creazione di un fondo (*facility* finanziaria gestita da Invitalia S.p.a.), dedicato al rafforzamento delle filiere industriali strategiche. Il fondo andrà a supportare progetti relativi alle filiere strategiche, come programmi di sviluppo industriale e programmi di sviluppo di protezione ambientale, attraverso sovvenzioni, prestiti agevolati e contributi in conto interessi.

Sono previste tre scadenze, ovvero due milestone e un *target* finale. La milestone M1C2-30 (T4-2024) prevede l'entrata in vigore di un *implementing agreement* tra il Ministero e Invitalia S.p.a.. La milestone M1C2-31 (T4-2024) prevede il conseguente trasferimento delle risorse al soggetto gestore. Infine, il *target* finale (M1C2-32, T2-2026) prevede la conclusione da parte di Invitalia di accordi vincolanti con i beneficiari finali per un ammontare di fondi pari al 100% alla totalità della dotazione finanziaria della misura.

#### Connettività

#### M1C2 - Investimento 3: Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G) (DTD)

Questo investimento mira a rafforzare le infrastrutture di connettività, in linea con gli obiettivi del *Digital Compass* europeo, sia per la rete fissa che per le connessioni 5G. L'investimento è articolato in cinque progetti (Piano "Italia a 1 Giga"; Piano "Italia 5G"; Piano "Scuola connessa"; Piano "Sanità connessa"; Piano "Collegamento isole minori"), tutti in corso di realizzazione.

In sede di revisione del Piano sono state introdotte alcune modifiche, giustificate sulla base di circostanze oggettive.

Per il Piano "Italia a 1 Giga", era già previsto che i *target* numerici venissero rivisti a valle dell'attività di mappatura delle reti. Dopo la stipula delle convenzioni tra Infratel Italia S.p.A. e i soggetti aggiudicatari, questi hanno effettuato la verifica sul campo della reale consistenza dei civici collegabili e delle corrispondenti unità immobiliari. Le evidenze raccolte hanno evidenziato che molti numeri civici messi a gara erano inesistenti, o privi di unità immobiliari, o già connessi con prestazioni pari ad almeno 1 Gbps. Data la possibilità di misurare in maniera più accurata i numeri civici rispetto alle unità immobiliari, il *target* finale al 2026 ora fa riferimento, per evitare incertezze, ai numeri civici invece che alle unità immobiliari. L'obiettivo sostanziale di collegare le unità immobiliari effettivamente esistenti, di cui almeno 450.000 case sparse, è mantenuto inalterato (M1C2-17, T2-2026).

Per il Piano "Italia 5G", per quanto riguarda il *target* M1C2-20 relativo alla copertura di un minimo di 12.600 km di strade e corridoi suburbane (T2-2026), sono incluse anche ferrovie e gallerie stradali e autostradali per aumentare l'efficacia dell'intervento. Sono apportate alcune modifiche al *target* M1C2-21 relativo alla copertura 5G nelle aree a fallimento di mercato, mantenendo l'obiettivo sostanziale di coprire le aree a fallimento di mercato popolate. Per circoscrivere il raggio di azione dell'intervento è stato necessario realizzare la mappatura delle reti mobili, la prima realizzata in questo campo. È emerso che la popolazione è concentrata in alcune zone specifiche delle aree a fallimento di mercato che risultano spesso estremamente piccole e situate in prossimità di aree già servite. È stato quindi ridefinito il perimetro dell'intervento, in modo da assicurare la copertura effettiva delle aree in cui è presente popolazione, attraverso la combinazione degli interventi di *backhauling* e di densificazione. Il nuovo perimetro, pur comportando un ridimensionamento dei chilometri quadrati coperti (concentrandosi sulle aree a fallimento di mercato in cui è presente popolazione), prevede che verranno realizzate circa 1 000 nuove stazioni radio base idonee a coprire almeno 1.400 km<sup>2</sup> di aree a fallimento di mercato popolate, di cui almeno 500 km<sup>2</sup> non solo abilitate ma effettivamente fornite del servizio. La copertura effettiva risultante dal combinato degli interventi di *backhauling* e densificazione, non limitandosi alle sole aree a fallimento di mercato, può raggiungere oltre 60 000 km<sup>2</sup>. Non si registrano criticità tali da ritardare la realizzazione delle opere rispetto ai tempi concordati.

Per i Piani "Scuola connessa" e "Sanità connessa" il *target* M1C2-18 (T2-2026), che prevede di portare la connettività ad almeno 1 Gbps alle sedi scolastiche e le strutture sanitarie esistenti che non sono già raggiunte da servizi di connettività equivalenti a quelli previsti dai bandi, verrà raggiunto senza particolari criticità. Il *target* relativo alle strutture sanitarie pubbliche è stato rimodulato per tenere conto del fatto che alcune di queste sono risultate già coperte con prestazioni di almeno 1 Gbps.

Infine, per il Piano "Collegamento Isole Minori" che mira a portare la connettività a banda ultra-larga mediante un nuovo *backhaul* ottico a un minimo di altre 18 isole prive di collegamenti in fibra ottica con il continente, pur essendosi avviate tutte le attività, il *target* (M1C2-19) è stato spostato da T4-2023 a T4-2024 a causa di alcune difficoltà non preventivabili all'atto della presentazione del Piano. In particolare, hanno inciso la natura estremamente aleatoria dei tempi necessari per le lavorazioni, influenzati dalle condizioni meteo particolarmente avverse verificatesi nel primo periodo di attività e per l'ottenimento dei permessi sia marittimi che terrestri (tutte

le isole interessate sono parchi naturali), nonché i cambi impreveduti di cronoprogramma dovuti alla disponibilità delle navi posa-cavo.

### Le modifiche della Missione 1 – Componente 3

Gli interventi della Missione 1, Componente 3 sono rivolti a sostenere i settori del turismo e della cultura. A tal fine sono previsti, in particolare, la modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali del patrimonio artistico, una migliore fruibilità dei luoghi della cultura e l'accessibilità turistica, la rigenerazione dei borghi, il rilancio del turismo sostenibile, la tutela e la valorizzazione del patrimonio dell'architettura rurale, dei parchi e giardini storici, la riqualificazione energetica di musei, cinema e teatri, il miglioramento della sicurezza sismica e della conservazione dei luoghi di culto, il rinnovamento e la modernizzazione dell'offerta turistica anche attraverso la riqualificazione delle strutture ricettive ed il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi turistici strategici, nonché la transizione digitale e verde nei settori del turismo e della cultura.

Gli interventi si articolano su quattro aree di azione: "Patrimonio culturale per la prossima generazione", "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", "Industria culturale e creativa 4.0", "Turismo 4.0". Le Amministrazioni titolari degli interventi sono il Ministero del Turismo e il Ministero della Cultura.

La dotazione finanziaria complessiva della suddetta componente non ha avuto significative variazioni finanziarie, attestandosi a circa 6,6 miliardi di euro.

#### Cultura

#### **M1C3 -Investimento 2.3 - Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici (MIC)**

L'investimento mira a contrastare il declino urbano e a ripristinare luoghi identitari per le comunità, creando nuove possibilità di rigenerazione delle economie locali e di attenuazione dell'impatto della crisi e migliorando le competenze di gestione e manutenzione dei parchi e giardini storici. È previsto il risanamento di parchi e giardini storici attraverso una corretta manutenzione, gestione e fruizione pubblica. Importanti risorse sono destinate alla rigenerazione di questi siti anche attraverso la formazione di personale locale in grado di trattarli/conservarli nel tempo.

Con riferimento all'azione di formazione, nel corso del processo di revisione del Piano è emersa l'opportunità di individuare un differente sistema di governance della misura per un più efficiente raggiungimento degli obiettivi di *policy*. In particolare, viene affidata alle Regioni, con il coordinamento del Ministero, la formazione di 1260 operatori (c.d. Giardinieri d'arte) (M1C3-18, T4-2024).

La definizione di un simile approccio 'multilivello', volto a garantire una maggiore efficacia dell'intervento, ha comportato uno slittamento dei tempi di avvio delle attività in quanto si è passati da una procedura di selezione centralizzata degli enti deputati alla formazione ad una modalità attuativa che prevede singole procedure regionali. Per tali ragioni, il raggiungimento del *target* finale dell'investimento è stato posticipato di un anno (M1C3-18, T4-2025).

#### **M1C3 -Investimento 3.2: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà) (MIC)**

L'obiettivo dell'investimento è quello di migliorare la competitività del settore cinematografico e audiovisivo italiano. La misura ha subito una significativa revisione conseguente sia all'intervenuta mancata disponibilità di un'area limitrofa al sito storico di Cinecittà, sulla quale era prevista la realizzazione di nuovi teatri di posa, sia alla necessità di definire con maggiore dettaglio le tre distinte linee di intervento di cui si compone la misura, così da definire con precisione il perimetro complessivo dell'investimento:

- Linea A, che comprende la costruzione di nuovi teatri di posa e il recupero di quelli esistenti e annessi, comprendendo altresì investimento ad alto contenuto tecnologico;

- Linea B, volta a potenziare le attività di produzione e formazione del Centro Sperimentale di Cinematografia, inclusi nuovi strumenti per la produzione audiovisiva, l'internazionalizzazione, gli scambi culturali ed educativi. A ciò si aggiunge lo sviluppo di infrastrutture (set virtuali di produzione live) per l'uso professionale e formativo (*e-learning*), la digitalizzazione e l'ammodernamento del patrimonio edilizio e impiantistico al fine di favorire la trasformazione tecnologica e ambientale e, infine, interventi per la conservazione e la digitalizzazione del patrimonio audiovisivo.
- Linea C, che ha l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali nel settore audiovisivo, concentrandosi su tre macroaree professionali: business/manageriale; creativo/artistico; tecnici.

Per quanto concerne il *target* finale dell'investimento relativo al numero complessivo dei teatri di posa (M1C3-21, T2-2026), il significativo aumento del costo delle materie prime e delle fonti energetiche a seguito della guerra tra Russia e Ucraina ha aumentato notevolmente i costi per la costruzione dei teatri di posa previsti. Inoltre, la mancata disponibilità della nuova area ha reso impossibile la realizzazione di otto nuovi teatri. In considerazione di queste circostanze, oltre al rinnovo dei quattro teatri preesistenti potranno essere realizzati solo 5 nuovi studi rispetto ai 13 inizialmente previsti, concentrandosi sull'area di Cinecittà.

#### Turismo

##### **M1C3 - Riforma 4.1: Riforma dell'ordinamento delle guide turistiche (MITUR)**

L'obiettivo di questa riforma è l'armonizzazione a livello nazionale, nel rispetto delle competenze regionali, dell'ordinamento delle guide turistiche. La riforma non deve andare a costituire una nuova professione regolamentata ma solo stabilire i principi fondamentali della stessa e uniformare i livelli di erogazione dei servizi su tutto il territorio nazionale, con effetti positivi per i consumatori e sul mercato delle guide turistiche in generale. La riforma include anche l'aspetto della formazione delle guide e il loro aggiornamento professionale per garantire ai consumatori una offerta di qualità.

La milestone M1C3-10 (T2-2024) è stata modificata correggendo il riferimento a un decreto ministeriale come strumento di intervento in quanto, tenuto conto delle competenze legislative regionali in materia, l'armonizzazione richiedeva un intervento a livello di normativa primaria; contestualmente, è stato previsto uno slittamento tecnico di sei mesi, dal 31 dicembre 2023 al 30 giugno 2024, del termine per l'adozione di tutte le misure attuative della riforma.

##### **M1C3 - Investimento 4.1: Tourism Digital Hub (MITUR)**

L'obiettivo dell'investimento è realizzare un hub digitale del turismo, accessibile attraverso una piattaforma dedicata, che consenta l'integrazione dell'ecosistema turistico al fine di migliorare e promuovere l'offerta turistica del Paese. Le imprese saranno supportate anche attraverso nuovi strumenti di analisi dei dati forniti dall'Osservatorio Nazionale per il Turismo e da un centro di competenza costituito in seno all'hub stesso.

La modifica ha riguardato sia la struttura della misura che il *target* finale. Il CESPET, inizialmente previsto, è stato sostituito per ragioni di maggiore efficienza dall'esistente Osservatorio Nazionale Turismo. Sono stati anche chiariti i servizi alle imprese che l'*Hub* deve fornire.

Per quanto riguarda il *target* M1C3-9 (T2-2024) che richiede il coinvolgimento di 20 000 operatori turistici nell'*hub*, è stato inserito un nuovo codice ATECO (56.00.00) ed un riferimento alle "altre strutture appartenenti al settore" al fine di ricomprendere nella potenziale platea dei beneficiari tutte le attività del settore turistico italiano. Nella descrizione generale dell'investimento è ora espressamente richiamata la creazione del centro di competenza a sostegno delle imprese.

##### **M1C3 - Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (MITUR)**

Questa misura è destinata a una pluralità di interventi, finalizzati a rafforzare la competitività degli operatori del settore, sostenere le imprese attive nel turismo e gli investimenti per la riqualificazione eco-sostenibile e il

miglioramento degli standard dei servizi di ospitalità, nonché aumentare l'integrazione e l'unificazione tra imprese per migliorare la qualità dei servizi. La misura opera attraverso cinque differenti fondi: il Credito d'Imposta per le Infrastrutture di Ricettività, il Fondo Tematico BEI per il Turismo, la Sezione speciale "Turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI, il Fondo Rotativo per l'Innovazione e il Fondo Nazionale Turismo.

La modifica del Piano ha comportato una revisione di due sub-investimenti, alla luce degli sviluppi osservati sul mercato e dell'esigenza di assicurare l'efficace conseguimento degli obiettivi.

In particolare, il Sub-Investimento 4.2.3 - Fondi tematici BEI è stato rifinanziato con 305 milioni di euro, sia per fronteggiare l'aumento dei costi causato dall'inflazione che per uno scale-up della misura, ritenuta particolarmente efficiente nell'offrire uno strumento di cambiamento strutturale del settore turistico italiano. Conseguentemente, il *target* M1C3-29 (T2-2026) è stato innalzato da 150 a 170 progetti finanziati e la scadenza è stata posticipata di sei mesi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026.

Contestualmente, il Sub-Investimento 4.2.4 Sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI turismo (Sezione speciale "Turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI) è stato de-finanziato per 305 milioni di euro e la misura chiusa anticipatamente, considerato che dall'analisi della fase di attuazione dell'investimento, a quasi un anno dall'inizio, risultava evidente come la misura sia stata poco attrattiva per i potenziali beneficiari, rispetto ad altre opportunità, tra cui anche quelle previste dal PNRR in questa misura. Il *target* M1C3-32 (T4-2025) è stato ridotto di conseguenza a 1.000 imprese.

#### **Investimento 4.3: Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici (MITUR)**

Il progetto intende valorizzare il patrimonio turistico e culturale di Roma, al fine di aumentare il numero di siti turistici accessibili, creando alternative rispetto alle aree del centro, potenziando le aree verdi e la sostenibilità del turismo ed incrementando l'uso di tecnologie digitali.

L'investimento si compone di sei linee di intervento:

- "Patrimonio culturale di Roma per *Next Generation EU*" - rigenerazione e restauro dei complessi ad alto valore storico e architettonico;
- "Cammini giubilari" (Dalla Roma pagana alla Roma cristiana) - valorizzazione, messa in sicurezza, consolidamento antisismico e restauro di edifici e percorsi archeologici;
- #LaCittàCondivisa - riqualificazione di siti nelle aree periferiche;
- #Mitingodiverde - interventi in parchi, giardini storici, ville e fontane;
- Roma 4.0 - digitalizzazione dei servizi culturali e sviluppo di app per i turisti;
- #Amanotesa - incremento dell'offerta culturale nelle periferie per promuovere l'inclusione sociale.

Al fine di garantire l'efficacia dei primi interventi maggiormente rilevanti e tenendo conto dell'incremento dei costi stimati per la realizzazione dei siti, il *target* intermedio M1C3-27 (T4-2024) è stato rimodulato. In particolare, il *target* è stato ridotto da 200 a 100 siti culturali e turistici la cui riqualificazione ha raggiunto, in media, il 50% del SAL. È stato inoltre rimosso, nel medesimo *target*, il riferimento puntuale al numero di interventi da realizzare per ciascuna linea di investimento, ancora riferito all'iniziale numero di 200 siti e dunque non allineato alla nuova formulazione dell'indicatore.

## Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica

### Caratteristiche della Missione 2

La Missione 2, denominata Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica, si occupa dei grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento, al fine di migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicurare una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero.

Scienza e modelli analitici dimostrano, inequivocabilmente, come il cambiamento climatico sia in corso e gli ulteriori cambiamenti siano ormai inevitabili: la temperatura media del pianeta è aumentata di circa 1.1 °C in media dal 1880 con forti picchi in alcune aree (es. +5 °C al Polo Nord nell'ultimo secolo). Tale fenomeno ha determinato l'accelerazione di importanti trasformazioni dell'ecosistema (come ad es. lo scioglimento dei ghiacci, l'innalzamento e l'acidificazione degli oceani, la perdita di biodiversità, la desertificazione etc..) e reso avvenimenti estremi (venti, neve, ondate di calore) sempre più frequenti e acuti. Pur essendo l'ulteriore aumento del riscaldamento climatico ormai inevitabile, è assolutamente necessario intervenire tempestivamente per mitigare questi fenomeni ed impedire il loro peggioramento su scala. Serve una radicale transizione ecologica verso la completa neutralità climatica e lo sviluppo ambientale sostenibile per mitigare le minacce a sistemi naturali e umani. Infatti, senza un abbattimento sostanziale delle emissioni clima-alteranti, il riscaldamento globale raggiungerà e supererà i 3-4 °C prima della fine del secolo, causando irreversibili e catastrofici cambiamenti del nostro ecosistema nonché rilevanti impatti socioeconomici.

Gli obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. *Sustainable Development Goals*, obiettivi Accordo di Parigi, *European Green Deal*) sono molto ambiziosi in quanto puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema (*Net-Zero*) e a rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare per proteggere la natura e la biodiversità e garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. In particolare, per rispettare gli obiettivi di Parigi, le emissioni cumulate devono essere limitate ad un budget globale di - 600 GtCO<sub>2</sub>, fermo restando che i tempi di recupero dei diversi ecosistemi saranno comunque molto lunghi (secoli).

Questa transizione rappresenta un'opportunità unica e il percorso da intraprendere dovrà essere specifico per il Paese in quanto l'Italia:

- è dotata di un patrimonio unico da proteggere: un ecosistema naturale, agricolo e di biodiversità di valore inestimabile, che rappresenta l'elemento distintivo dell'identità, cultura, storia e dello sviluppo economico presente e futuro;
- è maggiormente esposta a rischi climatici rispetto ad altri Paesi data la configurazione geografica, le specifiche del territorio e gli abusi ecologici che si sono verificati nel tempo;
- può trarre maggior vantaggio e più rapidamente rispetto ad altri Paesi dalla transizione, data la relativa scarsità di risorse tradizionali (ad es. petrolio e gas naturale) e l'abbondanza di alcune risorse rinnovabili (ad es. il Sud può vantare sino al 30-40% in più di irraggiamento rispetto alla media europea, rendendo i costi della generazione solare potenzialmente più bassi). Tuttavia, la transizione è al momento focalizzata su alcuni settori come quello elettrico che rappresenta solo il 22% delle emissioni di CO<sub>2</sub> eq. (ma potenzialmente una quota superiore di decarbonizzazione, grazie ad elettrificazione diretta e indiretta dei consumi). E, soprattutto, la transizione sta avvenendo troppo lentamente a causa delle enormi difficoltà burocratiche ed autorizzative che riguardano in generale le infrastrutture in Italia anche in questo contesto hanno frenato il pieno sviluppo di impianti rinnovabili o di trattamento dei rifiuti (a titolo di esempio, mentre nelle ultime aste rinnovabili in Spagna l'offerta ha superato la domanda di 3 volte, in Italia meno del 25% della capacità è stata assegnata).

Nello specifico, la Missione 2 si articola in quattro componenti tematiche:

- Componente 1: Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare.
- Componente 2: Energia Rinnovabile, Idrogeno, Rete e Mobilità Sostenibile.

- Componente 3: Efficienza Energetica e Riqualficazione degli edifici.
- Componente 4: Tutela del Territorio e della Risorsa Idrica.

A ciascuna componente erano assegnati, nel Piano originale, rispettivamente:

- C1: 5,3 miliardi di euro
- C2: 23,8 miliardi di euro
- C3: 15,4 miliardi di euro
- C4: 15,1 miliardi di euro

per un totale di 58,5 miliardi di euro.

La revisione del Piano ha rimodulato gli importi nel seguente modo:

- C1: 8,1 miliardi di euro
- C2: 22,0 miliardi di euro
- C3: 15,5 miliardi di euro
- C4: 9,9 miliardi di euro

per un totale di 55,5 miliardi di euro.

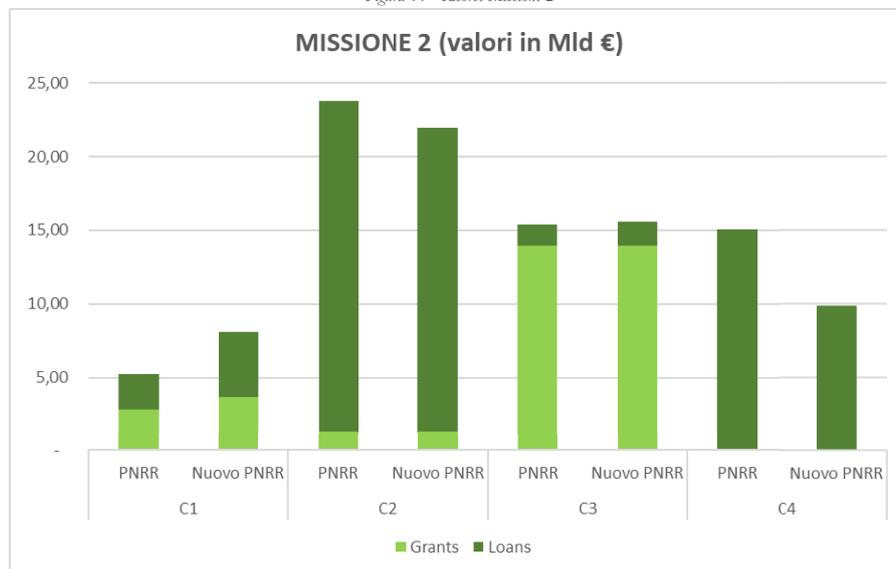
Alla luce delle modifiche che hanno dato luogo al nuovo PNRR, la Missione 2 continua a realizzare le sue ambizioni in materia di promozione dell'economia circolare, delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile, dell'idrogeno, dell'efficienza energetica degli edifici privati e pubblici, della lotta ai rischi idrogeologici, della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti.

Le proposte di modifica hanno tenuto conto delle circostanze oggettive di cui all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241, quali: l'inflazione, le perturbazioni della catena di approvvigionamento, i cambiamenti delle condizioni di mercato, l'individuazione di alternative migliori per conseguire gli obiettivi di alcune misure e altri sviluppi nazionali imprevisti. Pertanto, ove necessario, l'Italia ha proposto di adattare a tali circostanze la descrizione o l'ambizione di parte delle misure della presente missione e dei relativi traguardi e obiettivi. Sulla stessa base, la proposta di eliminare due misure, di competenza del MASE, la cui attuazione è stata resa irrealizzabile dalle circostanze oggettive sopra descritte (l'Investimento 1.3 - Promozione di sistemi innovativi e l'Investimento 2.2 - Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni).

Sempre nell'ambito della componente 1, lo stesso processo di rimodulazione ha portato alla liberazione di alcune risorse per cui, l'Amministrazione titolare interessata, il MASAF, ha proposto l'inserimento di una nuova misura nel Piano, l'investimento 3.4 - Fondo Rotativo Contratti di filiera a sostegno dei contratti di filiera dei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, selvicoltura, floricoltura e vivaismo.

Nel seguito, viene riportata la descrizione degli investimenti e delle riforme a valle del processo di revisione, ponendo l'accento sugli elementi di novazione introdotti. Per quel che concerne, invece, le nuove misure viene fornita una sintetica descrizione.

Figura 11 - Risorse Missione 2



### Le modifiche della Missione 2 – Componente 1

Gli interventi della Componente 1 intendono migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e l'avanzamento del paradigma dell'economia circolare, sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando le prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole, nonché sviluppare progetti integrati (circolarità, mobilità e rinnovabili) su isole e comunità.

La sua finalità è di perseguire una duplice strada volta a raggiungere una completa sostenibilità ambientale. Da un lato, si concentra sul miglioramento della gestione dei rifiuti e sull'economia circolare, potenziando le infrastrutture per la raccolta differenziata, modernizzando e sviluppando nuovi impianti di trattamento rifiuti. L'obiettivo è colmare il divario tra le regioni del Nord e del Centro-Sud, affrontando il trattamento di circa 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti al di fuori delle regioni di origine. Questo sarà possibile attraverso l'implementazione di progetti *flagship* altamente innovativi nelle filiere strategiche, come i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), l'industria della carta e del cartone, il tessile, il riciclo meccanico e la chimica delle plastiche.

Dall'altro lato, si mira a potenziare lo sviluppo di una filiera agricola/alimentare intelligente e sostenibile, riducendo l'impatto ambientale in una delle eccellenze italiane. Ciò sarà realizzato attraverso la promozione di *supply chain* "verdi".

#### M2C1- Riforma 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (MASE)

La misura, complementare alla Strategia nazionale per l'economia circolare, prevede l'adozione di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti volto a raggiungere livelli molto elevati di preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, che adatti la rete di impianti necessari per la gestione integrata degli stessi riduca al minimo, come opzione ultima e residua, lo smaltimento finale, istituisca sistemi di monitoraggio, eviti l'avvio di nuove procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, affronti lo scarso tasso di raccolta dei rifiuti, disincentivi il conferimento in discarica e garantisca la complementarità con i programmi regionali in materia di rifiuti, consentendo il conseguimento degli obiettivi della normativa dell'Unione europea e nazionale e combattendo gli scarichi illegali di rifiuti e l'incenerimento all'aria aperta.